

ARPAT news



RISORSE IDRICHE

SABATO 2 FEBBRAIO GIORNATA MONDIALE DELLE ZONE UMIDE “ZONE UMIDE IN SALUTE, POPOLI IN SALUTE”

La Giornata Mondiale delle Zone Umide si svolge ogni anno il 2 febbraio per riproporre l'importanza della tutela delle zone umide nel mondo.

Nella stessa occasione si celebra anche la Convenzione delle aree umide del 1971. Tale convenzione fu stipulata nella città iraniana di Ramsar sulle coste del Mar Caspio, ed è un trattato intergovernativo che prevede “la conservazione e l'uso corretto delle zone umide tramite l'azione nazionale e internazionale di cooperazione per raggiungere uno sviluppo sostenibile”.

1708 aree umide per un totale di 153 milioni di ettari stanno per essere inclusi nella lista delle aree umide d'importanza internazionale.

In Italia sono in via d'istituzione: le paludi del Busatello (Verona, Veneto) e di Fucecchio (Pistoia e Firenze, Toscana), il lago di Sibolla (Toscana), l'ex Lago di Bientina-Bosco di Tanali, Bottaccio della Visona e Botronchio (Lucca, Toscana), il lago e padule di Massaciuccoli (Lucca, Toscana), le paludi Orti-Bottagone (Livorno, Toscana), di Scarlino (Grosseto, Toscana) e della Trappola-Foce dell'Ombrone (Grosseto, Toscana), le Saline di Trapani e Paceco (Trapani, Sicilia), i laghi Preola e Gorgi Tondi (Trapani, Sicilia), il lago di Percile (Roma, Lazio) e di Fondi (Latina, Lazio).

Si tratta di aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non supera i sei metri. E' così garantita la conservazione dei più importanti ecosistemi “umidi” nazionali, le cui funzioni ecologiche sono essenziali, sia come regola-



tori del regime delle acque, sia come habitat fondamentali per la conservazione del patrimonio biologico della Terra.

Dal 1997 la Giornata offre l'opportunità ad organizzazioni governative e non, di preparare manifestazioni per diffondere l'importanza e i benefici delle aree umide ed evitare che proseguisca la distruzione di questi luoghi come negli ultimi 50 anni: la loro perdita ha contribuito direttamente all'erosione della biodiversità e alla scomparsa di molte specie.

Il sito della Convenzione costituisce un mezzo di incontro per i 95 paesi partecipanti e mette in luce le attività organizzate permettendo anche ai singoli cittadini di inviare informazioni e

foto. Si è così creato un ampio archivio che può essere d'aiuto per pianificare gli eventi sull'argomento.

Il tema della giornata del 2008 è “zone umide in salute, popoli in salute” e questo sarà anche il tema del X ° Incontro della Conferenza delle Parti.

L'evento è occasione per considerare sia fattori positivi legati all'esistenza delle aree umide sia negativi come ad esempio la diffusione delle malattie quali malaria e colera.

Uno degli effetti degli studi promossi e dei fondi raccolti è stato quello di proporre la diffusione, per esempio, di pesci che consumino le larve di mosche o di batteri larvicidi che le uccidano senza dare fastidio ad altri organismi. I disagi potrebbero anche essere ridotti attraverso la regolazione dei processi d'irrigazione e di una migliore gestione globale delle superfici.

Secondo la convenzione di Ramsar, cercare soluzioni ai problemi causati dalle zone umide, permetterebbe di ottenere un beneficio sia per la salute degli ecosistemi sia per quella umana.

Effettivamente la presenza di aree umide porta alla popolazione benessere mentale, permette di ottenere acque pulite e diminuire l'inquinamento delle stesse, garantisce la variabilità di forme vegetali ed animali, riduce la possibilità d'incendi ed inondazioni ed è fonte di piante medicinali usate da 4000 anni.

Per quanto riguarda il benessere mentale è stato dimostrato che le attività fisiche all'esterno permettono un aumento del benessere generale dell'uomo e che nel mondo 1,9 milioni di morti per anno sono imputabili alla mancanza di attività fisica, perciò i cittadini dei diversi stati sono sollecitati ad aumentare gli esercizi fisici e le zone umide in questo contesto costituiscono una risorsa fondamentale che si va ad aggiungere alle aree verdi urbane.

La capacità degli ecosistemi umidi di aiutare a pulire acque pulite è ben documentata, anche se vi sono diversi limiti e situazioni come i rifiuti industriali e l'eccessivo uso di fertilizzanti e pesticidi che possono superare la capacità depurativa delle terre umide.

Effettivamente le zone umide agiscono come filtri per tossine e patogeni immessi nell'ambiente: quando le acque passano in modo sufficientemente lento, i fattori patogeni sono abbattuti o rimossi dai processi chimico-biologici e i patogeni possono perdere la loro variabilità o essere consumati da altri organismi nel ciclo alimentare acquatico. Questi fattori sono stati apprezzati solo negli ultimi venti anni e le nuove politiche ambientali sono rivolte a proteggere simultaneamente la salute delle aree umide e degli uomini. Così una stretta collaborazione tra gli ecologisti e i ricercatori potrebbero assicurare una buona gestione delle zone umide e di conseguenza minimizzare l'inquinamento delle acque.

IL PROGETTO MEDWET

MedWet si prefigge di analizzare la situazione delle aree umide nel bacino del Mediterraneo e di preparare e testare una metodologia di controllo della loro evoluzione al fine di identificare gli strumenti più adatti per la loro conservazione ed un loro uso razionale. MedWet promuove una collaborazione paritaria a tre livelli: autorità internazionali, autorità governative e organizzazioni non governative.

11 marzo 2005: ARPAT entrava a far parte del Team MedWet. Esso è anche un forum di collaborazione fra i Centri di Ricerca sulle zone Umide e si propone di garantire lo scambio di informazioni e le esperienze tecnico-scientifiche fra Enti territoriali università e associazioni ambientaliste; di pianificare congiuntamente le attività per la realizzazione di un piano strategico per le zone umide del Mediterraneo; di coinvolgere i membri nella realizzazione dei progetti utilizzando le loro capacità tecnico scientifiche, distribuendo i compiti e le attività. Ruolo di ARPAT è una collaborazione per lo scambio di notizie tecnico scientifiche nel settore della qualità dell'acqua e dell'eutrofizzazione.

Come per l'acqua, le zone umide costituiscono un elemento essenziale per prevenire e talvolta evitare inondazioni ed incendi. Ad esempio l'alluvione del fiume Yangtze in Cina nel 1998, che provocò 3600 morti e 14 milioni di persone senza casa, fu causata dalla trasformazione dell'area umida in favore dello sviluppo urbano ed industriale.

La perdita di acque pulite, la distruzione di sistemi incontaminati, così come la perdita di alimenti legati alla presenza del clima umido hanno dunque un effetto diretto ed immediato sulla salute umana.

Associato alla "Giornata mondiale delle zone umide" è il premio Ramsar per la conservazione delle zone umide. Esso è conferito ad individui od organizzazioni che hanno contribuito fattivamente alla promozione e alla conservazione di tali aree in ambito scientifico, educativo e manageriale. Nel 2008 il premio sarà conferito durante la Conferenza delle Parti che si terrà in Corea tra ottobre e novembre.

S.B.

La situazione delle aree umide in Italia.

Ad oggi 50 siti del nostro Paese sono stati riconosciuti e inseriti nell'elenco d'importanza internazionale stilato ai sensi della Convenzione di Ramsar. Gran parte delle zone umide italiane sono scomparse tra l'800 ed il '900. Dalle bonifiche delle zone umide ferraresi, alle paludi pontine, al grande Lago del Fucino, la bonifica di queste "zone malsane" rappresentava un'opera certamente onerosa ma necessaria per favorire lo sviluppo di molte aree depresse. La malaria da una parte e la mancanza di terreni coltivabili dall'altra, sono le cause che hanno determinato la loro scomparsa. Al momento sono stati anche proposti nuovi metodi di classificazione per meglio definire le priorità di conservazione di questi luoghi. Tra questi vi sono le **IBA (Important Bird Areas)**, siti identificati come aree prioritarie per la conservazione degli uccelli.

Le aree umide toscane sono:

- Lago di Burano
- Laguna di Orbetello (parte nord)
- Palude della Diaccia Botrona
- Palude di Bolgheri
- Riserva Naturale Lama di fuori (S.Rossore)
- Bosco di Tanali (Bientina)
- Il Bottaccio (Capannori)
- Riserva Provinciale Lago di Sibolla (Lucca)
- Riserve Provinciali (FI e PT) Padule di Fucecchio
- La Querciola (Quarrata)
- La Querciola (Sesto Fiorentino)

Siti utili per conoscere le aree umide toscane:

www.zoneumidetoscane.it

www.parks.it/indice/zu.html

www.palude.org

www.lamma.rete.toscana.it/wetlands/studio.htm

www.parcosanrosso.org



Testo di questo numero a cura di: *Silvia Borghesi* (tirocinante UO Comunicazione e informazione Dipartimento Arpat Firenze)

Per approfondimenti: www.ramsar.org

www.medwet.org

Vedi anche: Arpatnews:

I documenti citati in Arpatnews sono inviabili dietro richiesta via mail a comunicazione.fi@arpat.toscana.it